

ALLEGATO STAMPA

APPROFONDIMENTO SU ARTISTA E PROGETTO ESPOSITIVO

CIRCONDATI DALLE ONDE LA MEMORIA DEL CLASSICO NELL'ERA DIGITALE

La ricerca artistica di **Kristina Korò** si colloca in uno dei territori più interessanti dell'arte contemporanea europea: il punto di incontro tra la tradizione iconografica occidentale e la trasformazione della sensibilità prodotta dalle tecnologie digitali.

Nata da una formazione che dialoga costantemente con la storia dell'arte, la sua pratica si sviluppa attorno a una domanda centrale: perché, nonostante la rivoluzione tecnologica e l'apparente superamento dei modelli estetici tradizionali, il mondo contemporaneo continua a tornare alle immagini dell'antichità classica? Questa domanda attraversa l'intera produzione dell'artista e trova nel progetto "**Circondati dalle Onde**" una delle sue formulazioni più mature.

Le opere di Korò non utilizzano il riferimento classico come semplice citazione culturale. Le figure provenienti dalla mitologia greca, i frammenti di statue antiche, i corpi idealizzati e le anatomiche rinascimentali diventano strumenti per comprendere il presente. L'artista osserva come la cultura visuale contemporanea, dai social network alle immagini generate dall'intelligenza artificiale, continui inconsapevolmente a utilizzare modelli estetici costruiti nei secoli passati. La bellezza classica, apparentemente lontana dalla contemporaneità, continua infatti a rappresentare un linguaggio universale che attraversa media, tecnologie e generazioni.

Da questa riflessione nasce "**Circondati dalle Onde**", un progetto che mette in dialogo le onde naturali e quelle digitali. Per Korò l'essere umano vive all'interno di una complessa rete di vibrazioni: onde energetiche, campi magnetici, connessioni invisibili, segnali elettronici e flussi informativi che determinano la nostra esperienza quotidiana. L'artista trasforma questa intuizione in una potente metafora visiva.

Le figure umane presenti nelle opere rappresentano l'organicità della vita, la dimensione biologica e fisica dell'esistenza. Attorno a esse si sviluppano frammentazioni, distorsioni, effetti ottici e vibrazioni cromatiche che richiamano il mondo delle reti digitali e della comunicazione contemporanea. In questo spazio intermedio emergono frammenti archeologici e richiami alla statuaria antica, simboli di una memoria culturale che continua a riaffiorare all'interno del rumore incessante dell'informazione.

La tecnica riveste un ruolo fondamentale. Korò combina la pittura tradizionale con procedimenti sperimentali che trasformano l'opera in un oggetto fisico e tridimensionale. Le tavole vengono tagliate manualmente secondo profili irregolari, rompendo la rigidità della cornice tradizionale. Il dipinto non rimane confinato entro limiti geometrici ma si espande nello spazio, assumendo una presenza quasi scultorea.



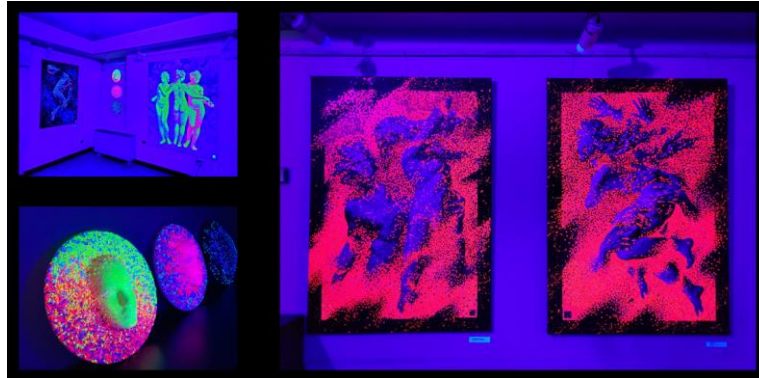
Questo approccio è evidente in opere come "Il Ratto di Psiche", lavoro monumentale che affronta il tema della trasformazione e dell'elevazione spirituale attraverso una costruzione visiva in cui la figura emerge come apparizione sospesa tra materia e immagine. In "Amore e Psiche" il mito diventa una riflessione sull'incontro tra identità e desiderio, mentre "Apollo e Dafne" rinnova uno dei racconti più celebri della tradizione classica trasformandolo in una meditazione contemporanea sul cambiamento e sulla metamorfosi.

"Sogni Beati" introduce una dimensione più contemplativa. Qui il corpo sembra dissolversi in un'atmosfera di vibrazioni luminose che evocano il confine incerto tra realtà fisica e dimensione immateriale. Analogamente, "Leda e il Cigno" e "La Meditazione" sviluppano una riflessione sulla presenza corporea attraverso forme che oscillano tra solidità e dissoluzione.



L'utilizzo di colori fluorescenti rappresenta un altro elemento distintivo della poetica dell'artista. Questi pigmenti, associati all'estetica digitale e alla comunicazione contemporanea, producono una sensazione di luce interna e movimento continuo. L'immagine sembra pulsare come uno schermo, pur mantenendo la fisicità della pittura.

Il progetto si inserisce all'interno di una ricerca più ampia che comprende cicli come "Particella/Pixel" e "Amore Virtuale", nei quali Korò ha esplorato rispettivamente il rapporto tra realtà fisica e simulazione digitale e le trasformazioni della corporeità nell'era delle tecnologie immersive. "Circondati dalle Onde" rappresenta una naturale evoluzione di questo percorso, ampliando la riflessione verso il tema della memoria culturale e della trasmissione delle immagini nel tempo.



Particolarmente significativa è la scelta di presentare queste opere a Menaggio, nel cuore del Lago di Como. In un territorio che storicamente richiama artisti, scrittori e viaggiatori da tutto il mondo, la mostra introduce una prospettiva nuova sul rapporto tra paesaggio e contemporaneità. Le onde del lago diventano una suggestiva metafora delle onde invisibili che attraversano il nostro presente: fenomeni naturali e digitali che convivono e definiscono la nostra esperienza del mondo.

L'esposizione invita il pubblico a rallentare il ritmo della fruizione e a osservare ciò che normalmente rimane nascosto. Le opere non propongono risposte definitive, ma costruiscono uno spazio di riflessione in cui arte, filosofia, tecnologia e memoria possono incontrarsi. Attraverso immagini di forte impatto visivo, Kristina Korò suggerisce che il futuro non può essere compreso senza il dialogo con il passato e che l'innovazione più radicale nasce spesso dalla capacità di rileggere gli archetipi che continuano ad abitare il nostro immaginario.

In questo senso "Circondati dalle Onde" si presenta come una mostra di grande attualità, capace di parlare contemporaneamente agli appassionati d'arte, agli studiosi della cultura visuale e a un pubblico più ampio interessato a comprendere le trasformazioni che stanno ridefinendo il nostro rapporto con le immagini e con la realtà.